

rosati LANCIA
viale Mazzini 5
via Trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via Tuscolana 160
eur - piazza Caduti
della montagna 30

Ieri minima 6°
massima 23°
Oggi il sole sorge alle 5.43
e tramonta alle 20.30

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 44 49 01

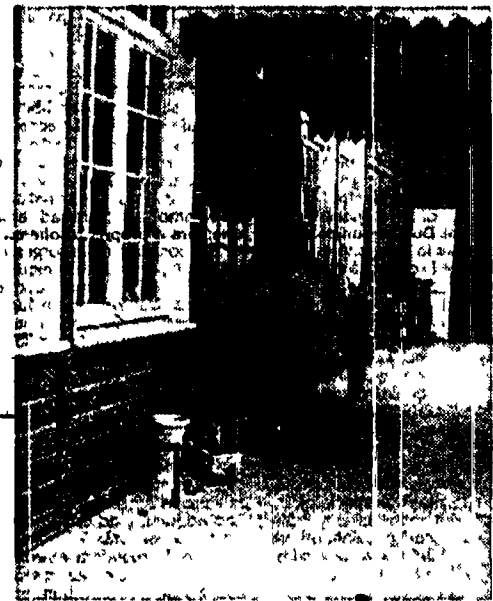
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA



**Compra o ti caccio
Un affare
con targa Iacp**

A PAGINA 25



**L'allarme Aids
malati in aumento
assistenza a rotoli**

A PAGINA 26



**Referendum al via
737 seggi
2.347.546 elettori**

A PAGINA 24

Mezz'ora dopo il decollo
avaria sul volo per New York
«Si è staccato un motore»
e 2 elicotteri lo cercano

Scaricate in mare
100 tonnellate di carburante
Un passeggero racconta
«Ho visto il fumo e poi...»

Jumbo in fiamme Tutti salvi a Fiumicino

Momenti di panico a Fiumicino. Un Jumbo dell'Alitalia diretto a New York è decollato ieri alle 11.40 ed è subito dovuto rientrare per un avaria. Si è pensato che l'aereo avesse perso il motore e due elicotteri della polizia si sono immediatamente alzati in volo alla ricerca del pezzo. La testimonianza di un passeggero: «Ho visto le fiamme, ma sono rimasto zitto per non spaventare mia moglie».

ANNA TARQUINI

I passeggeri, atterrali da meno di un'ora, si accalcano verso il self service del ristorante nell'area transitiva dell'aeroporto. Duecento persone, quasi tutte di mezza età, che aspettano tranquilli in fila con i vassoi in mano come se nulla fosse successo. Si fanno servire grandi piatti di penne e al sugo. L'Alitalia li ha sistemati tutti insieme in una saletta a parte, e le hostess girano per i tavoli per controllare che tutto sia in ordine, che nessuno possa essere rimasto turbato dall'incidente. «Ho visto il motore andare a fuoco - Giovanni Congin, un americano del Connecticut che era a bordo insieme alla sua compagna e alla figlialetta di due anni è l'unico tra i passeggeri ad essersi accorto dell'incidente - Ho sentito due scoppi e poi ho visto le fiamme alzarsi rapidamente. Erano passati appena 30 secondi, forse meno, l'aereo si stava alzando. Il giovane non ha detto nulla alla moglie. Non ha avvertito nemmeno le hostess. È rimasto fermo, seduto al suo posto vicino l'ala e ha fatto finta di niente. Quando la voce del comandante ha avvertito i passeggeri del volo Az 610 diretto a New York che era me-

glio rientrare erano passati appena venti minuti dal decollo. Ora dice stupito: «Strano, hanno fatto passare quasi mezz'ora prima di dirci qualcosa». Sono stati attimi di panico ieri a Fiumicino per il Jumbo dell'Alitalia decollato dall'aeroporto Leonardo da Vinci alle 11.40 con dieci minuti di ritardo. L'aereo - un palazzo galleggiante nell'aria, lungo 72 metri, alto 20, con a bordo 207 passeggeri e 18 componenti dell'equipaggio, che in fase di decollo reggeva le 450 tonnellate - si alzò con un motore in fiamme e 130 mila litri di carburante. La spia del quarto motore si era accesa mentre il jumbo stava ancora percorrendo i due chilometri di pista. L'allarme è scattato subito. Appena il comandante ha potuto avvertire la torre di controllo. E mentre all'aeroporto gli automezzi dei Vigili del Fuoco e le ambulanze invadevano la pista, tra i passeggeri nessuno, tranne il giovane americano, si era accorto dell'incidente. Dopo l'avviso del comandante hanno aspettato tranquillamente l'atterraggio. «Un jumbo viaggia anche con tre motori - racconta una coppia anziana di coniugi - Paura? E perché?

Non ci siamo accorti di nulla. Anzi, l'equipaggio è stato molto attento a non spaventarci. Qualcuno si è sentito male, ma forse è stato il mal d'aereo». Tra loro c'era anche Rosemary Lynn, la suora pacifista americana famosa per le sue battaglie contro gli esperimenti nucleari nel Nevada.

«Le prime notizie erano allarmanti - racconta l'ufficiale di turno del posto di polizia giudiziaria - c'è stato detto che il Jumbo aveva perso un motore. Immediata la reazione. Due elicotteri della polizia battevano a tappeto la zona alla ricerca del motore. Nulla di vero, per fortuna il motore era rimasto ben attaccato all'aereo, e le lingue di fuoco erano visibili almeno quanto le migliaia

di litri di carburante che il pilota per sicurezza stava scaricando in mare. «È stato solo un incidente - continua l'ufficiale di turno - una cosa normale, che può capitare, anzi, capita abbastanza spesso». Quanto spesso? L'ufficiale consegna il tiro: «Bè una volta all'anno il pilota si è accorto subito del guasto, in fase di decollo. E ha subito dirottato il velivolo sul mare per scaricare il carburante come richiede la procedura in questi casi. Nel momento di massimo sforzo il motore si è surriscaldato e può succedere che qualche filo fa corto circuito. Del resto, dopo un primo esame, non sembra che l'avaria possa essere stata causata dalla cattiva manutenzione, né di usura». La stessa versione

viene fornita da un funzionario dell'Alitalia: «È un guasto normale. Ma il pilota se n'è accorto solo dopo mezz'ora ha avvertito subito i passeggeri ed ha deciso di rientrare». L'aereo aveva ricevuto il normale controllo disposto per ogni atterraggio. Un controllo di routine che aveva escluso possibilità di avaria. Tra i passeggeri in attesa di ripartire per ogni atterraggio nessuno commenta la vicenda. Al ristorante attendono di ripartire su un nuovo aereo con un nuovo equipaggio, anche questo come da regolamento. Il volo è previsto per le 15. Solo una signora di circa quarant'anni con tono pacato si chiede: «Come mai accaduto queste cose?».

Questi i controlli dell'Alitalia

Di case volanti come quella che ieri ha avuto un motore in avaria l'Alitalia ne ha ben 12. Tanti sono i Boeing 747 che solcano i cieli diretti oltreoceano a disposizione della compagnia di bandiera. Si tratta di superare: capaci di contenere fino a 433 persone, di portare 186 tonnellate di carburante, lunghi 70 metri e alti 20, che possono raggiungere una velocità di crociera di 910 chilometri orari. Questi aerei, come gli Airbus 300, gli Md 80 e i vecchi Dc9, sono sottoposti a tre tipi di controlli. Il primo dopo 400 ore di volo. Il secondo dopo 1600 ore e il più approfondito dopo 4000 ore. A questo bisogna aggiungere la normale manutenzione prima di ogni partenza e dopo ogni arrivo.

A Fiumicino ieri si sono vissuti momenti di panico, ma tutto era pronto per affrontare

l'emergenza peggiore: una complicazione al momento dell'atterraggio o un'improvvisa impennata di fuoco. In questi casi il comando delle operazioni è tutto nelle mani della torre di controllo. È il che il comandante dell'aereo in difficoltà manda il suo primo messaggio. Appena scatta il preallarme la torre blocca tutti gli arrivi e le partenze (ieri dal primo segnale del pilota al riatteaggio sono passati tre quarti d'ora). Lo spazio aereo in prossimità dell'aeroporto viene quindi spazato da elicotteri di polizia. In un caso come quello di ieri entrano in azione subito polizia e vigili del fuoco. Si libera una pista e si attende l'arrivo dell'aereo in avaria.

Solo in casi eccezionali si alzano elicotteri per prestare assistenza in volo. È accaduto ieri, ma si è trattato di un disguido.

□ F.L.

Peschereccio pesca sommersibile turco

Quando hanno messo piede a terra, brontolavano contro il mondo e contro i turchi, i marinai della «Achino Sierlazzo». E la piccola folla, che li ha accolti applaudendo nel porto di Anzio, è stata solo uno strazio in più ammettere di essere stati «pescati» da un sommergibile, per l'equipaggio di un peschereccio, non è tanto facile.

Lo strano viaggio della «Achino Sierlazzo» è cominciato all'alba di ieri mattina. L'imbarcazione aveva lasciato Anzio che era ancora buio. A sedici miglia dalla costa, dopo due ore di navigazione, i tre marinai hanno gettato le reti e si sono preparati ad una tranquilla giornata di pesca.

Tranquilla: stavano per versarsi il caffè, quando dalla cabina hanno avvertito che il peschereccio, lentamente, aveva preso a spostarsi. Nessuno in vista, non un rumore, ma la «Achino Sierlazzo», quasi per magia, muoveva inesorabilmente verso sud-ovest con il suo comandante e tutto il resto. Sul peschereccio, hanno impiegato un po' di tempo per capire cosa stesse succedendo. E, di sicuro, fino all'arrivo della motovedetta, non un dubbio ha sfiorato gli uomini del sommergibile turco, che si era infilato per caso tra i cavi di traino delle reti.

È stata una gita fuori programma di due ore. Direzione, sud-ovest; destinazione, la Sardegna. Sembra che il comandante Raimondo Sierlazzo, fissando i volti perplessi dei suoi uomini, d'improvviso si sia illuminato. «Ecco, cos'è! Un sommergibile». Ha raggiunto di corsa la radio di bordo e, infine, è stato dato l'allarme Ad Anzio, nella capitaneria di porto, quasi non ci credevano. «Ma siete sicuri?», «Sicuri, spicciatissimi». Una motovedetta è partita.

La guardia costiera ha condotto le operazioni di recupero con rapidità. Ma la «Ignazio Sierlazzo», calata all'alba dai

turchi e poi costretta a navigare per ore lungo una rotta indesiderata, è stata restituita alla gente di Anzio con mille ammaccature e alcuni danni seri. Colpa dei turchi quando, richiamato dalla motovedetta, il sommergibile è finalmente salito in superficie. Ha urtato più volte il peschereccio. Prima ne ha fraccassato l'elica, poi le assi, infine il verricello. L'equipaggio del peschereccio, per poter cominciare il viaggio di ritorno, si è dovuto anche dare da fare sono stati loro i tre «pescati», a tagliare i cavi, che li legavano al sommergino.

Terra alle dieci del mattino i marinai della «Ignazio Sierlazzo» hanno fatto rientro nel porto di Anzio. Ai curiosi che li aspettavano, hanno riservato solo un breve borbottio. «Bella roba, qui ci son danni per dieci milioni», e abbiamo anche imbarcato acqua, una falla così».

Ma che ci faceva un sommergibile turco a poche miglia da Anzio? Nell'Ufficio circondariale marittimo, il comandante dice: «Stiamo indagando. Ufficialmente, non posso ancora esprimermi». Si sa, però, che si trattava di una manovra Nato, «operazione Dragon Hammer '91». Insomma, i turchi si stavano soltanto esercitando.

□ C.A.

La posizione del Pds. Incontro con l'associazione Amici di Santa Cecilia

«L'Auditorium? Sì al Flaminio»

«Abbiamo detto cinque sì e nessun no». Il commento di Renato Nicolini, capogruppo Pds, dopo un incontro tra il partito della Quercia e gli Amici di Santa Cecilia. Oggetto, naturalmente l'ubicazione dell'Auditorium. Accordo di massima per una delle aree sull'asse della via Flaminia. «Chiediamo al sindaco di sciogliere le ambiguità del suo programma in cui si indicano tre localizzazioni».

Una soluzione rapida ma ragionata, valida tecnicamente e sotto il profilo ambientale. L'aspetto naturale in un incontro tra Pds e l'associazione «Amici di Santa Cecilia» sulla «querelle» Auditorium. Alle spinte a volte irrazionali a favore di un progetto anziché di un altro si contrappongono una disponibilità a discuterlo.

«Chiediamo al sindaco, come capo dell'amministrazione comunale, di sciogliere le ambiguità del suo pro-

gramma in cui si indicano tre possibili localizzazioni - dice il capogruppo Pds, Renato Nicolini - riducendola ad una sulla base di una verifica tecnica delle caratteristiche delle tre aree proposte. E gli chiediamo di farlo non il 10 giugno, ma in tempo utile per consentire una valutazione della sua proposta, non soltanto da parte delle forze politiche di opposizione rappresentate in consiglio comunale, ma da parte delle forze della cultura, che si so-

no mostrate particolarmente sensibili al tema dell'Auditorium».

Le aree in questione sono tre tutte legate all'asse della via Flaminia: il Borghetto Flaminio, le caserme di via Guido Reni, la zona attualmente adibita a parcheggio vicino allo stadio Flaminio.

La matassa è abbastanza intricata. Se le caserme offrono uno spazio ampio, è lungo e complesso il processo di acquisizione pubblica, il Borghetto, attualmente occupato abusivamente dagli artigiani, è al contrario, uno spazio troppo piccolo e ci sono molte controindicazioni sul piano ambientale e archeologico, oltre al fatto di trovarsi all'imbocco dell'antica strada consolare, vicino piazza del Popolo, con gli evidenti problemi di traffico che ne deriverebbero, il parcheggio del Flaminio sarebbe il luogo più «accessibile».

Da diverse settimane alcuni quotidiani romani stanno conducendo una battaglia a senso unico a sostegno della soluzione Borghetto Flaminio. Il sindaco ha indossato i panni di Ponzio Pilato, pur avendo espresso una velleitissima preferenza per la soluzione Caserme, riservandosi di decidere insieme al consiglio comunale quando si entrerà nel vivo della discussione del programma per Roma capitale, che deve essere approvato entro l'11 giugno.

Tra il tira e molla della stampa e i «dubbi metodici» di Carraro si trovano gli Amici di Santa Cecilia che da anni, invano, reclamano uno spazio per la musica, dopo che il regime fascista, cinquant'anni fa, preferì insediare l'Ara pacis al posto dell'Augusteo, un luogo per la musica classica che ci era invidiato anche all'estero.

«Abbiamo detto cinque sì e nessun no - prosegue Nicolini riferendosi all'incontro di ieri - Sì, ovviamente, all'Auditorium. Sì alla sua localizzazione nel quadrante Flaminio. Sì al suo carattere pubblico che comporta impegno finanziario del Comune, della regione, del lo Stato e che non sembra sufficientemente garantito dalla formulazione usata nel programma Carraro, che rinvia l'Auditorium, assume e a numerose altre opere, ad un generico fondo «pubblico privato». Sì alla utilizzazione pubblica, comunque, del Borghetto Flaminio, che non può restare nelle condizioni attuali, tra artigiani abusivi e deposito Atac. Sì, infine, alle caratteristiche tipologiche dell'Auditorium Indicate proprio dall'associazione Amici Santa Cecilia nel recente convegno. Non abbiamo detto nessun no».

«Il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce».



**Teatro di Roma
Nomine completate
Ma il presidente
è ancora lontano**

Le nomine dei tre nuovi consiglieri per il Teatro di Roma (Antonio Ghirelli e Arnoldo Foà indicati dalla Regione e Visca dalla Provincia) devono ancora di essere registrate dagli organismi competenti. Così è probabile che neppure il 27 maggio quando è prevista la prossima assemblea dei soci, la discussione porti alla nomina del presidente. Si dovrà attendere la convocazione del nuovo consiglio di amministrazione, che ora è al completo. Ne fanno parte i dc Carriglio e Visca il socialista Artorio Ghirelli, il socialdemocratico Giulio, il liberale Della Valle, il repubblicano Arnoldo Foà e Dacia Maraini del Pds.

**La scuola
cade a pezzi
Denunciato
il Comune**

La scuola cade a pezzi e i genitori dei bambini, stanchi di mille promesse non mantenute, si sono rivolti a un avvocato e hanno inviato una denuncia alla procura della Repubblica. La scuola è la «2 ottobre 1870», un edificio prefabbricato in via delle Fornaci. Anche la Usi di recente ha confermato che la scuola è inagibile. I genitori, tra i quali, sospettano che nei materiali di costruzione del prefabbricato ci sia dell'arrabbiato. Al magistrato hanno scritto di ritenere il Comune «responsabile di comportamenti omissivi».

**Violentarono
due minorenni
In nove
davanti al giudice**

Novi persone, accusate di violenza carnale nei confronti di due sorelle minorenni (una di nove anni, l'altra di quattordici) sono comparse ieri mattina davanti ai giudici. Tra gli imputati anche Marianna Vagelli, la madre delle ragazze secondo l'accusa, aveva costretto le figlie a prostituirsi. Ieri, nella prima parte del dibattimento, quattro imputati hanno chiesto e ottenuto di poter essere giudicati con il patteggiamento. Il pubblico ministero ha accettato. Luigi Capobianchi dovrà scontare un anno e quattro mesi di reclusione, Romano Camilli, due anni. Luciano Giavalli e Angelo Gioberti, un anno e sette mesi. Per gli altri imputati, il tribunale ha disposto il giudizio con il rito ordinario.

**Droga
nelle lampo
per i pantaloni
Arrestato**

Chiusure-lampo per pantaloni dentro e erano tre chili e trecento grammi di eroina. L'hanno scoperta ieri i poliziotti tedeschi in servizio nell'aeroporto di Fiumicino. Le lampo, oltre cinquecento, tutte colme di droga pura.

**Guidonia
Studenti
promuovono
convegno**

Il convegno comincia oggi. Promotori, gli studenti di una scuola di Guidonia. Titolo «Comunicazione e professione. La personalità dell'azienda pubblica e privata attraverso le strategie di comunicazione». Il convegno è una specie di dimostrazione pratica. Gli studenti, infatti, frequentano il corso superiore di comunicazione presso l'Istituto Montecelio. E hanno voluto dimostrare di «sapere gestire concretamente il progetto, evidenziando la validità didattica dell'insegnamento». Appuntamento stamane alle 10.30 nella sala convegni dell'Aquapiper, a Guidonia Montecelio.

**«Le istituzioni
e il sindacato»
Domani
Uil all'Eur**

«Radicare il futuro», è il nome della conferenza organizzata dalla Uil su «nuove regole, nuove istituzioni, i diversi doveri del sindacato dei cittadini». Il convegno comincia domani e proseguirà per tutta la giornata di venerdì. Si terrà all'Eur, nel palazzo dei congressi. Aprirà i lavori, alle 10, il sindaco Franco Carraro.

**Scappano
di casa a 17 anni
Li trovano
a Genova**

Li hanno trovati a Nervi, in provincia di Genova. Vagavano senza meta per la città, a centinaia di chilometri da casa. Vanessa V. e Fabio B., entrambi diciassettenni, erano scomparsi da Roma una settimana fa. È stata una pattuglia dei carabinieri, l'altra notte, a fermarli. Il padre del ragazzo, subito avvertito, è partito per Genova e ha «recuperato» i due.

CLAUDIA ARLETTI

**44.490.292
PRONTO-TANGENTE**

La cricca dell'Unità e il Codacons, il Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti dei consumatori, continuano a raccogliere denunce contro gli abusi, le sopraffazioni, la corruzione. I cronisti risponderanno dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 20 per raccogliere le segnalazioni dei lettori. In attesa che sia data attuazione all'ordine del giorno del consiglio comunale che impegna a istituire un numero antitangente del Campidoglio, continueremo a pubblicare le denunce.

DOMANI SU L'UNITÀ